



«Per rinfrancarmi
con voi e tra voi
mediante la fede
che abbiamo
in comune»

Rm 1,12

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

DICEMBRE
2008

via Lomazzo 62 • Milano

Nutrire la speranza degli afflitti

Scrivo queste righe perché stiamo vivendo un tempo speciale: l'Avvento. Abbiamo a disposizione sei settimane per imparare a vivere con Gesù lo stesso rapporto di amore che Gesù ha con il Padre. Di più: sei settimane per imparare a vivere con Gesù lo stesso rapporto di amore che Gesù ha avuto con sua mamma, con suo papà, con i suoi discepoli, con i suoi amici, con i poveri, che ha incontrato accolto e di cui si è preso cura. Sei settimane per imparare a desiderare ciò che Gesù ha desiderato nella sua vita. Noi non conosciamo e non gustiamo l'amore di Gesù per noi perché di solito non abbiamo gli stessi desideri di Gesù; e Gesù ha desiderato tanto che noi conoscessimo e gustassimo il suo amore per noi. Il nostro cuore è affezionato, è legato a tante cose che non contano per la nostra vita, e che noi invece consideriamo importanti; allora non siamo mai contenti, siamo sempre insoddisfatti, siamo sempre un po' storti. In Avvento vogliamo raddrizzare i desideri del nostro cuore; vogliamo togliere tutte quelle cose che ci impediscono di guardare il volto e il cuore di Dio, toglierle per diventare anche noi come Gesù, che ha ancora un gran desiderio: stare con noi per svelarci l'amore del Padre.

Lasciatemi sognare un miracolo: da oggi e tutti i giorni dell'Avvento aprite il vangelo e ascoltate... In ogni famiglia della nostra parrocchia può nascere il frutto di una vita nuova. Basta poco, fratelli miei; o forse ci vuole tanto coraggio perché qualcuno in casa dica: *Noi siamo una famiglia di cristiani: noi non possiamo non ascoltare Gesù!* Nessuno ha il cuore così chiuso da non sentire un po' di nostalgia per questa Parola che è Gesù: che è promessa, è presenza, è vita... Penso per un momento ai nostri bambini che vengono a catechismo. Se potessero dire: *Il mio papà, la mia mamma mi hanno detto che Gesù è sempre stato presente nella loro vita: quando si sono incontrati, quando si sono amati, quando si sono sposati, quando sono nato io...* Io so che tanti papà e tante mamme di questi bambini hanno frequentato l'Oratorio e la Parrocchia fino al giorno in cui si sono sposati. I loro bambini, che in questi anni stanno percorrendo il cammino che i loro genitori hanno già fatto, sono la visibile presenza dell'Amore di Dio nell'amore dei loro genitori: in casa! In casa con voi! Riconoscete questa presenza. Sentitene il profumo. Benedite il Signore. Incominciamo l'Avvento. Incomincia una speranza nuova. Perseverate nella certezza che Dio vi ama, ci dice Gesù.

Don Sergio

CALENDARIO PARROCCHIALE DI DICEMBRE

Lunedì 1	ore 07.45	Pregghiera per bambini e bambine delle elementari	Sabato 13	ore 09.30	Incontro per i genitori di III elementare
	ore 16.30	Catechesi per gli adulti (corso A): Presentazione della figura di S. Francesco.			Proposta regola A.C.R. medie decanali
	ore 21.00	A S. Ildefonso: Seconda lezione della Scuola per operatori pastorali.	Domenica 14		5° di Avvento
Martedì 2	ore 17.30	S. Messa per IV elementare.			Giornata della fraternità e della solidarietà.
Mercoledì 3	ore 17.30	S. Messa per V elementare.			Natale in parrocchia.
	ore 21.00	Lectio divina per adulti.			Messa animata dai bambini e dalle bambine di V elementare.
Giovedì 4		Primo giovedì del mese.	Lunedì 15	ore 16.30	Catechesi per gli adulti (corso A): Oratorio di Natale (Bach).
	ore 16.00	Catechesi per gli adulti (corso A): Adorazione Eucaristica.		ore 20.30	Natale degli sportivi (Pala Sharp).
	ore 16-18	Adorazione eucaristica per chiedere il dono delle vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose e per la santificazione dei diaconi, dei sacerdoti e dei vescovi.		ore 21.00	Scuola della parola gruppo adolescenti.
Venerdì 5	ore 07.00	Pregghiera per i ragazze e le ragazze delle medie	Mercoledì 17		Inizia la novena di Natale.
	ore 21.00	Incontro genitori e padrini dei battezzandi del mese di dicembre. 3 Giorni Mo.Chi e Professione di Fede a Roma.		ore 21.00	Lectio divina per gli adulti.
Sabato 6		FESTA PER L'ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO	Giovedì 18	ore 16.15	Catechesi per gli adulti (corso A): Canti natalizi dei Bambini.
		Vescovo e dottore della Chiesa, patrono della Città e della Diocesi di Milano.		ore 21.00	Incontro per le catechiste.
		3 Giorni Mo.Chi e Professione di Fede a Roma.	Venerdì 19		Inizia il triduo natalizio per i ragazzi e le razze dell'oratorio.
Domenica 7		4° di Avvento	Sabato 20	ore 15.30-21.30	Ritiro gruppo adolescenti.
		3 Giorni Mo.Chi e Professione di Fede a Roma.	Domenica 21		SOLENNITÀ DELL'INCARNAZIONE DEL SIGNORE o DELLA DIVINA MATERNITÀ
Lunedì 8		SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE.	Lunedì 22		Triduo natalizio per i ragazzi e le razze dell'oratorio.
		È festa di precetto.	Martedì 23		Triduo natalizio per i ragazzi e le razze dell'oratorio.
		3 Giorni Mo.Chi e Professione di Fede a Roma.	Mercoledì 24		VIGILIA DEL NATALE DEL SIGNORE
Mercoledì 10	ore 21.00	Lectio divina per adulti.		ore 17.00	S. Messa di Natale per i genitori che hanno figli dallo 0 ai 6 anni.
Giovedì 11	ore 16.30	Catechesi per gli adulti (corso A): Azione Cattolica.		ore 21.00	S. Messa di Natale
Venerdì 12	ore 07.00	Pregghiera per i ragazzi e le ragazze delle medie.		ore 24.00	S. Messa di mezzanotte nel Natale del Signore.
			Giovedì 25		NATALE DEL SIGNORE. Orario festivo delle sante Messe.
			Venerdì 26		S. STEFANO PROTOMARTIRE. Non è festa di precetto.
			Mercoledì 31		Ss. Messe ore 8.30 – 10.00 – 18.00
					Festa del grazie al Signore nostro Dio per l'anno di Grazia 2008.

ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE

Celebrazioni feriali

ore 07.30 - S. Messa
 ore 08.15 - Lodi
 ore 08.30 - S. Messa
 ore 18.00 - S. Messa
 ore 18.30 - Vesperi

Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa

Celebrazioni festive

ore 07.30 - S. Messa
 ore 08.30 - S. Messa
 ore 10.00 - S. Messa
 ore 11.30 - S. Messa
 ore 18.00 - S. Messa

IL PRIMO PRESEPE

Natale è alle porte... come ogni anno ci stupiamo della velocità con cui il tempo ci riporta questa festa.

Ogni famiglia conosce i suoi riti particolari, che risentono dell'area geografica di appartenenza, dell'età, della memoria di Natali passati, del numero di bambini che vivono in ogni casa, perché spesso sono loro i protagonisti di questa festa, quelli più sensibili all'aria calda e mistica del Natale. I giornali ci riporteranno echi della "polemica" ...Meglio l'albero di Natale (magari di plastica) comodo, luminoso, ecologico e riecheggiante paesaggi nordici .. o il presepe,

così italico, mediterraneo, complesso da preparare, poco adatto agli stretti appartamenti in cui viviamo ed ai brevi spazi temporali della nostra vita stressata?

Ad ognuno la propria risposta.. ma perché esiste, e da lungo tempo, il presepe?

Occorre fare un lungo salto indietro, nella storia e nella geografia. Ci fermiamo nel 1223 a Greccio , in provincia di Rieti, dove San Francesco si recava, già da parecchi anni. Qui il Santo aveva costruito una povera capanna sul monte Lacerone, predicava ai miseri abitanti di quella zona, infestata dai lupi e devastata dalla grandine. La presenza di Francesco pareva rasserenare gli animi e placare le forze avverse della natura, gli abitanti gli chiesero di risiedere lì stabilmente, per aiutarli. Fra gli ascoltatori di queste predicazioni c'era anche Giovanni Velita, il castellano di Greccio, che gli donò un terreno per costruirvi un eremo, qui il Santo si recava spesso e pregava nella sua misera celletta.

Nel 1223, appunto, Francesco si era recato a Roma, dove ricevette dal papa Onorio III l'approvazione della Regola, ma la sua mente era occupata dal pensiero del-



l'avvicinarsi del Natale e di come potesse far rivivere a se stesso ad agli altri l'emozione della Nascita di Gesù.

Egli si era recato anni prima in Pellegrinaggio in Terra Santa e pensava che Greccio ricordasse particolarmente Betlemme. Si fece aiutare da Giovanni Velita per scegliere una grotta adatta, in cui costruire una mangiatoia, collocare un bue ed un asinello, quasi per rivedere con i propri occhi la nascita di Gesù. Francesco invitò alla grotta tutti i frati e gli abitanti di Greccio e questi, come i pastori palestinesi, giunsero con ceri e fiaccole. Il cuore del Santo era inondato di

gioia.

Tommaso da Celano, nella sua biografia scrive: "fu talmente commosso nel nominare Gesù Cristo , che le sue labbra tremavano, i suoi occhi piangevano e, per non tradire troppo la sua commozione, ogni volta che doveva nominarlo, lo chiamava il "Fanciullo di Betlemme".

Alcuni astanti hanno una visione, vedono un bimbo adagiato nella mangiatoia e Francesco chinarsi su di lui per svegliarlo e prenderlo in braccio. La narrazione della visione fu confermata dai miracoli che seguirono: come quello della paglia di quel Presepio, che serviva a sanare le malattie degli animali e ad allontanarne le pestilenze. Ecco l'origine del Presepio, che si prepara in tutto il mondo cristiano, nei modi più svariati, per ricordare intensamente la nascita di Gesù. Anche noi, come Francesco, rimaniamo ogni anno stupiti davanti a questa rappresentazione ed, ancor di più, davanti al Mistero, di cui è un simbolo...

E la preghiera scorre più intensa e delicata.

Annamaria Campanari

SOMMARIO

Pag. 1 Nutrire la speranza degli afflitti

Pag. 2 Calendario parrocchiale

Pag. 3 Il primo presepe

Pag. 4 Ho letto per voi

Pag. 5 Una serata ed un viaggio da raccontare

Pag. 6 Bullismo Il parte

Pag. 8 Anagrafe Parrocchiale

HO LETTO PER VOI*La solitudine dei numeri primi*

Ho esitato non poco prima di decidermi a proporvi questo libro: - La solitudine dei numeri primi -, ho dovuto metabolizzarlo e riflettere a lungo. Ho considerato che alcune pagine hanno un linguaggio molto crudo, ma ritengo comunque che il libro vada letto. L'autore è Paolo Giordano, nato a Torino nel 1982, laureato in fisica teorica, lavora presso l'Università con una borsa di dottorato.

"La solitudine dei numeri primi" (Mondadori, 2008) è il suo primo romanzo. Ha vinto il premio Strega ed è già stato letto e apprezzato da migliaia di lettori.

I numeri primi si definiscono, matematicamente, come quel insieme di numeri che possono essere divisi solo per se stessi o per uno, all'interno di questi numeri ci sono i numeri primi gemelli, per esempio 11 e 13, 17 e 19, preceduti e seguiti da numeri pari, quindi divisibili; i numeri primi gemelli sono vicini ma non si incontrano mai, chi li precede e chi li segue condivide la capacità di interagire con altri numeri, loro no, sono condannati ad un eterno isolamento.

Il paragone, che si presenta con la condizione di molti esseri umani, è fin troppo evidente. Ci sono persone vicine ed affini, perché toccate dagli eventi della vita in ugual misura, esse si sfiorano, si riconoscono uguali ma non riescono a condividere nessuna emozione, nessun sentimento, separate da una barriera trasparente che vieta qualsiasi interazione.

Alice è sola. Sola come può essere una bambina obbligata ad una lezione di sci, assieme ad altri bambini che non conosce, da un padre che vede in lei una promessa dello sci, forse una campionessa, la calzamaglia di lana le punge le gambe, i guanti le paralizzano le dita, il casco, un po' stretto, le comprime il viso schiacciando le guance. Fa freddo quella mattina e la nebbia non permette di scorgere la cima della montagna. Le voci si perdono, attutite dalla foschia e dal desiderio di non trovarsi in quel luogo. Alice si allontana dal gruppo e decide di scendere da quella montagna che non la ama, si ritrova a faccia in giù nella neve, una gamba spezzata, il terrore e l'umiliazione,



l'angoscia e la consapevolezza di non essere all'altezza per l'ennesima volta nella sua breve vita.

Mattia è un ragazzino intelligente con una gemella ritardata, Michela. La presenza costante della sorella umilia Mattia di fronte ai suoi coetanei e la festa di compleanno di uno dei compagni di classe rappresenta per lui la possibilità di nascondersi nel gruppo e di non sentire più i bisbigli dietro le spalle: Mattia decide di lasciare Michela nel parco, con la promessa che tornerà presto da lei per riportarla a casa, perché tanto i genitori non possono capire...

L'inizio di questo romanzo è drammatico, il linguaggio è molto forte, si sviluppa come una cronaca, registra le emozioni dei personaggi senza giu-

dicare, un po' come uno schiaffo che costringe l'attenzione e un battito di cuore accelerato.

Alice e Mattia sono bambini segnati da due vicende parallele mai risolte, che li accompagneranno lungo tutto il corso della vita. Paolo Giordano descrive la parabola di queste due giovani esistenze attraverso parole commosse eppure lucidissime, cresce insieme ai suoi protagonisti mentre si incontrano e si scontrano, si riconoscono l'uno nell'altra come due numeri primi gemelli, sempre vicini ma non abbastanza per toccarsi davvero.

Alice e Mattia crescono, diventano adolescenti e infine adulti, il linguaggio dell'autore si sviluppa insieme a loro, complica i pensieri e le sensazioni, amplifica sentimenti e distanze.

Incapaci di lasciarsi alle spalle un'infanzia dolorosa, i due protagonisti sono così impegnati a costruire barriere che li separano dal mondo, da non riuscire neppure a ritrovarsi a vicenda.

Il "viaggio", che Alice e Mattia compiono nel vivere le proprie vite irrisolte, imperfette, marginali, sarà la soluzione dei loro problemi?

UB

SERVIZI VARI**Ufficio parrocchiale**

Presso la sacrestia nei giorni feriali

Ore 9-10; 17.30-19.**Segreteria Caritas**

Nella sala campanile - Lunedì e giovedì

ore 17 - 19.**Patronato ACLI**

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")

Martedì ore 14,30 - 17,30

Una sera e un viaggio da raccontare

Terra bruciata e polverosa, terra calpestata e straziata, terra radiosa e benedetta: Terra Santa. Di questo si parlerà la sera di giovedì 4 dicembre, quando la comunità parrocchiale sarà invitata ad ascoltare il racconto dell'esperienza estiva in Israele dei giovani dell'Oratorio.

Un'esperienza, quella del pellegrinaggio in Terra Santa, che rimane come segno indelebile nella memoria personale di ciascuno: non però semplicemente un ricordo individuale, ma qualcosa da raccontare alla comunità. Non semplicemente un pezzo di memoria, ma qualcosa di cui *fare memoria*. Per questa ragione alcuni giovani daranno voce e immagine alle sensazioni e alle riflessioni che un viaggio del genere non può non suggerire al cuore di chi lo intraprende.

L'idea del pellegrinaggio era già stata proposta nell'estate del 2006 dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Milano. In quell'occasione anche i nostri giovani, insieme a don Marco, si erano organizzati per realizzare la propria adesione all'iniziativa del Cardinale Tettamanzi.

Nel luglio di quell'anno, Hezbollah attuava un attentato ai danni di una pattuglia israeliana uccidendo otto soldati. A tale gesto fecero seguito un'offensiva israeliana in territorio libanese, dove si erano rifugiati i militanti di Hezbollah, e una serie di lanci di missili da parte delle due contrapposte fazioni. Tutto il territorio della Galilea restò sotto il tiro dei razzi Katyusha mentre l'esercito israeliano, superato via terra il confine nord del Paese, continuava le operazioni invadendo il Libano.

Dopo poco più di un mese di combattimenti, il 14 agosto, venne attuata la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che prevedeva il cessare delle ostilità, lasciandosi però alle spalle qualcosa come 1.100 vittime libanesi e 150 israeliane. Come si può intuire, il pellegrinaggio, previsto per i primi giorni di agosto, fu annullato per ragioni di sicurezza.

Due anni dopo, con don Emilio, la proposta è ritornata a farsi concreta e subito i giovani dell'Oratorio si sono mobilitati coinvolgendo la comunità intera per raccogliere un contributo economico che avesse consentito la partecipazione di tutti. Grazie al ricavato delle diverse vendite di torte e dolci fatti in casa, oltre alle generose offerte libe-



re ricevute nei mesi precedenti, il 1 agosto di quest'anno un gruppo composto da più di venti giovani, partito da Montichiari (BS), atterrava in piena notte al Ben Gurion di Tel Aviv, l'aeroporto che reca il nome dello stesso uomo che il 14 maggio 1948 lesse al mondo la dichiarazione che si era costituito indipendente il nuovo Stato di Israele.

Questa breve cronistoria della progettazione e preparazione del pellegrinaggio in Terra Santa non viene presentata senza motivo. Al contrario, vuole dimostrare come anche i fatti che possono sembrare lontani da noi, a volte sentiti distrattamente alla televisione, ripetuti giorno dopo giorno fino all'abitudine e all'assuefazione, anche queste vicende prima o poi ci toccano da vicino, incrociano la nostra vita e ci interessano direttamente. Non perdiamo quindi un'occasione per ascoltare il racconto di un'esperienza che non deve restare solamente "dei giovani dell'Oratorio", ma deve diventare della comunità intera. Di più, deve diventare "mia" e "tua".

I giovani lo devono come segno di riconoscenza alla comunità che ha risposto con affetto alla loro richiesta di sostegno. D'altra parte, la comunità si merita di ricevere una testimonianza viva di un'esperienza frutto del suo stesso "sforzo educativo" attuato attraverso l'Oratorio.

Maurizio Riva

TELEFONI PARROCCHIALI

Don Sergio Gianelli - Parroco	02.34.48.30	Don Mirko Guardamiglio	02.87.38.85.08
Don Emilio Scarpellini - Oratorio	02.33.14.827	Suore Carmelitane	02.33.11.227
Don Abele Ceroni	02.31.44.10	Centro di Ascolto Caritas	02.345.38.137
Msg. Giorgio Colombo	02.33.61.06.84		

BULLISMO

(Riprende dal numero precedente)

Testimonianza – le dinamiche di un atto di bullismo

Da quanto detto fin qui comprendiamo che le azioni dei bulli sono poste in essere per controllare le azioni di altre persone, per sottometterle, per farle star male e trarre “gioia” da questa situazione.

Spesso il bullo non agisce da solo ma in gruppo. Nel gruppo possiamo individuare il bullo dominante e un gregario (o un gruppo di gregari).

Il bullo dominante spesso dà inizio al gioco attraverso i primi attacchi rivolti alla vittima, poi si ritira nell’ombra e lascia agire i gregari. Essi, i gregari, agiscono per sfogare il proprio malessere sulla vittima e per cercare approvazione del bullo dominante. In questo modo il bullo dominante trova la gioia del manifestare il proprio potere e nel vedere la vittima umiliata; i gregari invece trovano appagamento nel ricevere l’approvazione del capo e nel vedere soccombere il più debole.

Si innesca una dinamica perversa.

Nell’intimo della vittima si agitano emozioni come rabbia, paura, odio, timore reverenziale, avvilitamento in un vortice senza controllo. Colui che agisce in preda ad uno stato di grande smarrimento non potrà altro che agire male, approfondendo lo stato negativo in cui si trova. La vittima poco alla volta, se non riesce a reagire, diviene sempre più schiava di questa situazione.

La dinamica è abbastanza simile in tutti gli atti di bullismo che può essere davvero definito cannibalismo psicologico: i bulli si nutrono del malessere della vittima!

La vera forza del bullo corrisponde alla debolezza della vittima alla quale sfugge il controllo di sé.

La vittima esce da questo circolo vizioso quando trova la forza di parlare con le persone a cui fa riferimento, come i genitori o i professori. Le persone adulte devono poter aiutare la vittima a dare una forma migliore a quello che prova. Alla vittima vanno dati gli strumenti personali per reagire (controllo delle emozioni) e la garanzia di un intervento reale (interventi disciplinari da parte dei professori, sostegno da parte dei genitori).



Per interrompere questa dinamica è necessario che la vittima trovi la forza di controllare le proprie emozioni e di agire in forma contraria. A titolo esemplificativo, alla vittima che sente il desiderio irrefrenabile di attaccare e fare del male è necessario suggerire di stare calmi. A colui che, invece, si sente bloccato e senza desiderio di affrontare ciò che fa problema è necessario suggerire di reagire con determinazione!

E’ necessario creare lo smarrimento nei bulli sottraendosi alla loro dinamica di controllo. E’ necessario creare distanza e allontanarsi da coloro che ci stanno uccidendo lentamente ed impietosamente.

Visto in questa ottica il bullismo può essere paragonato ad una malattia che va affrontata con le cure opportune perché, una volta superata, questa concorre a migliorare la nostra vita. Il bullismo se ben affrontato e sconfitto ci insegna qualcosa per affrontare la vita.

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30

Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

Se non si reagisce al bullismo, le condotte vessatorie possono indurre la persona a perdere sicurezza nei propri mezzi ed alla credibilità in istituzioni sociali fondamentali come la scuola, la famiglia o addirittura innescare nuove ed ulteriori condotte di bullismo: le vittime diventano a loro volta aggressori dei più deboli, in una cascata di male e di violenza.

Azioni nella scuola – da “Repubblica” di Lunedì 15 ottobre 2007 pag. 26 e 27

Dall’articolo “Bocciati i bulli più violenti. Linea dura a scuola, ecco le nuove punizioni”, veniamo a conoscenza che “il Consiglio dei ministri, nella seduta di tre giorni fa, - ossia il 12 ottobre - ha approvato lo schema di regolamento che modifica quella parte dello Statuto degli studenti riguardante proprio le punizioni”. Più avanti leggiamo che “Qualunque sia la sanzione, questa avrà sempre finalità educativa e sarà sempre tesa al recupero dello studente. Chi incapperà in sanzioni superiori ai 15 giorni sarà incluso in un percorso di recupero che - in accordo con le famiglie, i servizi sociali ed eventualmente l’autorità giudiziaria - potrà anche tradursi in attività di natura sociale, culturale e, in generale, a vantaggio della scuola.”

Dall’intervista dal titolo “Giusto che la disciplina condizioni la pagella” comprendiamo che: “Rispetto al passato [...] viene superato il vincolo secondo il quale le sanzioni disciplinari non possono avere ripercussioni sulla valutazione del profitto”.

E, poco oltre, il presidente dell’associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado, ribadisce che, le sanzioni non hanno solo funzione punitiva. Esse, inoltre, non possono fermarsi ad impegnare i ragazzi in lavori manuali, come ad esempio le pulizie. Le sanzioni devono coinvolgere, in modo attivo, anche coloro che esercitano la patria potestà, ossia i diretti responsabili dell’educazione della persona a cui viene applicata la sanzione.

Educare, come risposta al bullismo, significa orientare gli studenti a crescere autenticamente come persone, capaci di aprirsi progressivamente alla realtà e di formarsi una determinata concezione di vita. Conoscere ed apprezzare le proprie doti e quelle altrui, come di riconoscere i propri limiti ed i limiti altrui.

I nostri ragazzi e le nostre ragazze sono posti di fronte a

differenti proposte di valori e disvalori per questo motivo è necessario che coloro che svolgono attività educativa siano disponibili all’apprendimento e al rinnovamento delle metodologie.

Per tale ragione il dirigente scolastico, presso la scuola media cui insegno, ha previsto, lo scorso anno, due pomeriggi (28 febbraio 2007 e 13 marzo 2007) di formazione per affrontare il problema educativo del bullismo.

Azioni sul territorio comunale

Grazie alle riflessioni e alle azioni della consulta di zona 8 verrà aperto uno sportello per affrontare il dilagante problema del bullismo. Senza trionfalismi (perché la soluzione di un problema grave non ha nulla di trionfale ma è solo un reale servizio alla cittadinanza) la nostra è la prima zona di Milano che si è attivata in questo senso.

Tale servizio, aperto a tutto il territorio, sarà situato in viale Lessona 20 presso il CAM.

Ci si avvale della preziosa collaborazione del consultorio familiare “**Villaggio della madre e del fanciullo**” che metterà a disposizione i professionisti più competenti per queste problematiche (psicologo, consulente della scuola, educatori professionisti ecc.). Il consultorio esiste sul territorio zonale da moltissimi anni e può vantare una grande esperienza.

Per preparare la prossima apertura si terranno ben cinque incontri per informare il territorio e presentare le modalità operative di soluzione del problema.

Guardamiglio don Mirko



PROPOSTE FORMATIVE ADULTI

Catechesi

lunedì ore 16.30 (via Lomazzo 57)
 mercoledì ore 21.00 (via Lomazzo 62)
 giovedì ore 16.30 (via Lomazzo 57)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 27 ottobre al 23 novembre 2008



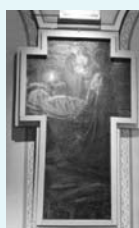
Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

David Lorenzo
Orlando Giorgia
Pipia Irene
Pipia Sara

Magri Eleonora
Pipia Elena
Piva Mattia
Musso Anna
Conteduca Francesco
Jesus Dos Santos Giovanna
Segneghi Michele
Caja Arianna
Ragni Federica Carla
Jovane Federico

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio:

Casiraghi Maria Chiara con Cerizzi Paolo



Sono tornati alla Casa del Padre:

Nava Franco, di anni 86
Bordogna Giuseppe, di anni 86
Bardelli Giuliano, di anni 59
Maccagni Esmeralda, di anni 95
Oliva Maria, di anni 86
Pierleoni Francesco, di anni 88
Di Paola Salvatore Michele, di anni 68
Borraccia Varrese Giovanna, di anni 78

ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18